



ORE12

www.ore12.net



martedì 7 febbraio 2023 - Quotidiano d'informazione - Anno XXV - Numero 29 - € 0,50

Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Consumi in frenata ma...

Uno studio della Confesercenti spera nel crollo della bolletta energetica: potrebbe liberare 30 miliardi di euro

La ripresa dei consumi frena nel 2023. Quest'anno la spesa mensile media familiare, in termini reali, si fermerà infatti a 2.442,5 euro, ancora 50 euro in meno rispetto ai valori registrati nel 2019, ultimo anno prima della crisi Covid. Una previsione che, però, potrebbe cambiare radicalmente se il calo delle bollette dovesse essere confermato: la riduzione del peso delle utenze potrebbe infatti liberare fino a 30 miliardi di euro, rendendoli disponibili per la spesa delle famiglie. A stimarlo è uno studio della Confesercenti.

Servizio all'interno

La mobilitazione della Comunità internazionale Siria e Turchia, terremoto devastante Migliaia le vittime



È sicuramente catastrofico il sisma di potenza dell'impressionante magnitudo di 7.9 che ha letteralmente devastato parte della Turchia e della Siria. Secondo le prime informazioni, confermate dalle squadre di soccorso. Le vittime sarebbero migliaia. Un primo bilancio ufficiale parla di 831 vittime: è quanto emerge dai conteggi fatti finora dalle autorità dei due Paesi, oltre che dalle squadre di soccorso in Siria. Finora, infatti, si contano almeno 284 morti in Turchia, almeno 427 nelle zone della Siria controllate dal governo e oltre 120 nelle aree del Paese controllate dai ribelli. La gravità di quanto accaduto è testimoniata dal fatto che un'intera città ai confini tra Turchia e Siria sarebbe stata letteralmente rasa al suolo.

Servizi all'interno

Asfissati dal debito mondiale globale

*Effetto combinato di tassi d'interesse e stagflazione
Un conto da 300mila miliardi di dollari*

L'aumento dei tassi d'interesse e la stagflazione, cioè la situazione che si crea quando la stagnazione economica si combina con l'aumento dell'inflazione, stanno mettendo inevitabilmente la struttura del debito sotto pressione. A giugno si calcolava che il debito mondiale globale, pubblico e privato, fosse pari a 300 mila miliardi di dollari, cioè il 350% del pil mondiale. Nel 1999 era di 200 mila miliardi. Negli Usa il rapporto è del 420%, più alto di quello della Grande Depressione degli anni Trenta e dell'immediato dopoguerra. Tale percentuale riguarda tutte le economie avanzate. In Cina è del 330%.

Lettieri-Raimondi all'interno



CENTRO STAMPA ROMANO

★ **Stampa quotidiani e periodici**
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ **Progetti grafici**
bigliettini da visita,
locandine, manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni, inviti,
carte intestate,
menu, buste ecc...



★ **Stampa riviste e cataloghi**

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE



Redazione Tel. 06-45306389 r.a. - Fax 06-23018177
E-mail: redazione@primopagina.it

SEGUICI SU

Primarie Pd, i primi risultati del voto nei circoli

Matteo Renzi: “Io e Calenda al Pd eravamo una Ferrari. Ora l’hanno scambiata con una Twingo”



“Io e Carlo (Calenda, ndr) cinque anni fa, quando parlavamo di industria 4.0 e jobs act, credevamo che il Pd potesse essere il luogo del riformismo. Adesso c’è chi parla di tornare alla scintilla della rivoluzione e a Lenin. Speranza che dice che bisogna abbattere il neoliberalismo. Avevano noi due, parlano di ‘rivoluzione d’ottobre’, poi hanno fatto entrare Giarusso e Di Maio. Come potremmo dire oggi? Avevano una Ferrari e l’hanno scambiata con una Twingo”. Il leader di Italia Viva, Matteo Renzi, non le manda a dire e cita l’ormai tormentone di Shakira. L’occasione è l’incontro con Letizia Moratti e Carlo Calenda al Teatro Parenti di Milano per la campagna in vista delle elezioni regionali della Lombardia.

Dire



Un testa a testa Bonaccini-Schlein sono i primi dati del voto nei circoli per la scelta del prossimo segretario del Pd, a giocare la leadership del Nazareno saranno il governatore dell’Emilia Romagna Stefano Bonaccini e la deputata, Elly Schlein. Dopo una consultazione pubblicata da Messaggero di Roma su circa 40 circoli tra Emilia Romagna, Veneto, Piemonte, Toscana, Friuli Venezia Giulia e Liguria (ma manca il voto decisivo del Lazio) riportato da una rilevazione di Bidimedia, la Schlein si attesterebbe al 45,3% delle preferenze, con Bonaccini al 44,1. Seguono Gianni Cuperlo con l’8,5% delle preferenze, e Paola De Micheli al 3,19%.

Dal comitato Schlein, intanto, fanno sapere che la deputata è in «netto vantaggio» a Genova con il 56% a fronte del 37,6% dei voti degli iscritti per Bonaccini. In Toscana, invece, in vantaggio sarebbe Bonaccini in testa il 50,29% dei voti degli iscritti, Schlein al 42,69%, Cuperlo al 5,99 e De Micheli allo 1,02%. Dai altri dati pervenuti a livello nazionale risulta invece che Bonaccini sia a distanziato di pochissimi punti dalla Schlein, ma il meccanismo delle primarie “aperte a tutti”, può cambiare gli

Vino: il Wto fermi l’ok dell’Irlanda agli allarmi in etichetta



Occorre fermare un pericoloso precedente che mette a rischio un prodotto simbolo dell’Italia che è il principale produttore ed esportatore mondiale di vino con oltre 14 miliardi di fatturato in un settore che dal campo alla tavola offre opportunità di lavoro dirette ed indirette a 1,3 milioni di posti di lavoro. E’ quanto afferma la Coldiretti in riferimento al piano del governo irlandese per il via libera “entro 2 o 3 mesi” all’etichetta con avvertenze sanitarie sugli alcolici annunciato dal responsabile dell’unità di controllo del tabacco e dell’alcol del Ministero della Salute di Dublino, Claire Gordon. In questo contesto – sottolinea la Coldiretti – è importante l’intervento dell’Organizzazione mondiale del commercio (Wto) nei confronti di una norma distorsiva del commercio anche con il supporto dell’alleanza costruita dall’Italia con Francia, Spagna e altri Paesi dell’Unione Europea per iniziativa dal Ministro del Masaf Francesco Lollobrigida. Viene realizzato all’estero più della metà del fatturato del vino italiano per un totale di 8 miliardi nel 2022 che – sostiene la Coldiretti – potrebbero essere messi a rischio dal diffondersi di ingiustificati allarmi in etichetta mirati a contenere i consumi di un prodotto presente sulle tavole da migliaia di anni e che fa parte a pieno titolo della dieta mediterranea. “E’ del tutto improprio assimilare l’eccessivo consumo di superalcolici tipico dei Paesi nordici al consumo moderato e consapevole di prodotti di qualità a più bassa gradazione come il vino che è diventato l’emblema di uno stile di vita lento, attento all’equilibrio psico-fisico che aiuta a stare bene con se stessi, da contrapporre all’assunzione sregolata di alcol” afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini nel sottolineare che “il giusto impegno dell’Unione per tutelare la salute dei cittadini secondo la Coldiretti non può tradursi in decisioni semplicistiche che rischiano di criminalizzare ingiustamente singoli prodotti indipendentemente dalle quantità consumate”.

esiti di una competizione nei gazebo, la cui partecipazione può determinare gli esiti della competizione. Tanto più che gli attuali

iscritti al Pd non superano i 150mila mentre alle primarie aperte si prevede una partecipazione più ampia.

Lutto nel giornalismo. E’ morto Mauro De Vincentiis, uno dei maggiori esperti italiani di comunicazione

La scorso 4 febbraio è morto a Roma Mauro De Vincentiis (Roma, 1940). Esperto di informazione, comunicazione e uffici stampa, esperienza acquisita “sul campo” (è stato per anni Capo Ufficio Stampa italiana, responsabile Documentazione e Studi e Direttore degli House Organ dell’Alitalia), si è sempre dedicato con passione alla professione giornalistica e alla tutela del lavoro giornalistico negli Istituti di categoria. E’ stato Vice Presidente del Collegio dei

Probiviri dell’Associazione Stampa Romana, Consigliere della F.N.S.I. (Federazione Nazionale della Stampa Italiana), Consigliere Nazionale del GUS (Gruppo Uffici Stampa della FNSI) e Consigliere nazionale dell’Ordine dei Giornalisti. Iscritto all’Ordine dei Giornalisti del Lazio (Elenco pubblicisti) dal 1969, ha collaborato con inchieste e servizi di attualità e cultura con numerose testate quotidiane e periodiche tra le quali “Vita”, “Il Giornale d’Italia”, “La Fiera

letteraria”, “Mass Media”, “Giornalisti”, “Italia Sera”, “Giornalisti Europei”, “la Voce”. Numerose le sue pubblicazioni divenute punto di riferimento dei professionisti dell’informazione. Tra queste, “La fabbrica delle notizie. Comunicazione d’impresa e potere della persuasione”, “La perfetta customer satisfaction”, “Teoria e pratica degli Uffici Stampa”, “Comunicare l’emergenza”, “Professione portavoce” e “La comunicazione interna. Teorie e tecniche”.



Consumi, studio Confesercenti: “In frenata nel 2023. Il calo delle bollette potrebbe liberare 30 miliardi di euro”

Caso Cospito, Bonaccini all'attacco: “Meloni debole. Demastro e Donzelli devono lasciare”



La linea Meloni sul caso Delmastro-Donzelli “è una risposta sbagliata. Un sottosegretario che divulga informazioni riservate tradisce la sua funzione. E un vicepresidente del Copasir che utilizza quelle informazioni per colpire l'opposizione in Parlamento non ha giustificazione alcuna. Meloni avrebbe dovuto chiudere la vicenda con tempestività e autorevolezza. Non lo ha fatto. Una strategia della presidente del Consiglio per alzare la tensione nel Paese? Non lo voglio credere. Imperizia e, ripeto, debolezza e arroganza. Io vedo più questo nel comportamento di Fratelli d'Italia”. Lo dice in una intervista a La Repubblica Stefano Bonaccini, candidato alla segreteria Pd. Per Bonaccini Delmastro e Donzelli devono dimettersi: “Sì. Non hanno dimostrato quell'onore e quella disciplina che la Costituzione chiede a chi ricopre cariche istituzionali. Il rispetto delle regole e della democrazia viene prima di ogni cosa, soprattutto per chi dovrebbe guidare il Paese”. Il 41-bis, puntualizza, “è un istituto es-

La ripresa dei consumi frena nel 2023. Quest'anno la spesa mensile media familiare, in termini reali, si fermerà infatti a 2.442,5 euro, ancora 50 euro in meno rispetto ai valori registrati nel 2019, ultimo anno prima della crisi Covid. Una previsione che, però, potrebbe cambiare radicalmente se il calo delle bollette dovesse essere confermato: la riduzione del peso delle utenze potrebbe infatti liberare fino a 30 miliardi di euro, rendendoli disponibili per la spesa delle famiglie. A stimarlo è Confesercenti. Se nel corso del 2023 le tariffe di luce e gas si dovessero ridurre del 40%, come ipotizzato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, la spesa complessiva sostenuta dalle famiglie per le utenze domestiche passerebbe da quasi 76 a poco più di 45 miliardi di euro, scendendo da 2.950 euro a 1.780 euro l'anno per famiglia. Le risorse così liberate potrebbero dunque imprimere un'accelerazione ai consumi delle famiglie, ancora al palo nel 2023. Nell'anno in corso la spesa media mensile familiare, in termini reali dovrebbe crescere infatti solo del +0,6%, pari ad appena 14,6 euro in più al mese. Si tratta dell'incremento più basso nel triennio 2021-2023, una frenata che di fatto interrompe la ripresa post-pandemia.

Un'Italia a due velocità. La variazione è inoltre la sintesi di andamenti decisamente divergenti nelle diverse aree del Paese. Complessivamente, per le regioni che nel 2023 registrerebbero una spesa media mensile familiare più alta dei 2.442,5 euro medi nazionali sono la Lombardia (che ha la

senziale per la lotta alla mafia e a ogni tipo di eversione: per quanto mi riguarda non è minimamente in discussione” e riguardo la sua applicazione al caso Cospito spiega: “Non credo spetti alla politica decidere di questo, ma alle autorità



spesa più alta in assoluto, 2.923 euro), Val d'Aosta, le province autonome di Trento e Bolzano, il Veneto, l'Emilia-Romagna, la Toscana e il Lazio. Tutte le altre regioni, incluse Piemonte e Liguria, fino alla Puglia (che in termini reali ha la spesa più bassa, 1.801 euro mensili) rimangono sotto la media nazionale. Nel confronto con il periodo precedente alla pandemia, solo quattro regioni appaiono aver recuperato i livelli di spesa media mensile del 2019: Abruzzo (+126 euro), Basilicata (+72), Lazio (+68) e Lombardia (+36). Tutte le altre 16 regioni, invece, restano al palo. Il gap rispetto ai livelli pre-pandemici è particolarmente accentuato in Toscana (-238 euro), Marche (-174), Emilia-Romagna (-163), Puglia (-143) e Piemonte (-140).

La distribuzione della spesa. La performance della spesa per le famiglie nel 2023 risulta ancora più deludente se si considera che la maggior parte del budget degli italiani verrà assorbita dalle spese per l'abitazione

giudiziarie che gestiscono e conoscono il caso”. Quanto al futuro del partito, “il nuovo Pd darà battaglia sul lavoro: per il salario minimo, per rendere i contratti stabili più vantaggiosi e alzare gli stipendi usando le risorse della flat tax”, conclude.

e per le utenze domestiche: casa e bollette assorbiranno, in media, il 45,8% del bilancio familiare, lasciando spazio a poco altro. Se si considerano infatti le spese alimentari (17,3%), per l'abbigliamento (3,4%) e per salute (3,9), infatti, la quota della spesa complessiva assorbita dalle voci obbligate è addirittura del 70,4%. Appena 7 euro su 100, in media, sono destinati alle spese ricreative: spettacoli e cultura (3,4%) e turismo e ristorazione (3,6%).

Il budget familiare nelle regioni. Anche in questo caso, la media nazionale cela profonde differenze tra i territori. La voce casa e utenze, nel Lazio, supera il 51,4%, ed è uno dei fattori che spingono la crescita complessiva della spesa familiare nella regione, superiore ai livelli nazionali. Ma la quota assorbita da utenze, affitti e spese condominiali sfiora la metà del budget familiare anche in Toscana e Liguria, entrambe al 49,1%, seguite dalla Puglia al 46,6% e dall'Emilia Romagna (46,3%). La Puglia è anche la regione dove le famiglie dedicheranno la parte più bassa di bilancio familiare a spettacoli e cultura (2,1%), mentre a ridimensionare le spese per turismo e ristorazione sono soprattutto le famiglie calabresi (1,7% della spesa media mensile). La spesa alimentare, invece, si restringe-

rebbe in particolare in Trentino-Alto Adige (14,2%), anche se in termini assoluti a spendere meno sono gli abitanti della Sardegna (poco più di 400 euro, contro gli oltre 524 dell'Umbria). A investire meno nella voce sanità e salute, invece, sono le famiglie Marchigiane (83 euro al mese), mentre la quota destinata all'abbigliamento sarebbe al minimo in Liguria (2,4% del budget mensile) e al massimo in Sicilia (5,2%). “La corsa delle tariffe e l'inflazione generata dal caro-energia hanno fermato la ripartenza della spesa dopo la pandemia. Le bollette hanno assorbito parte rilevante dei bilanci familiari, riducendo gli spazi per altri tipi di consumi”, commenta Patrizia De Luise, Presidente di Confesercenti. “Uno scenario difficile anche per le imprese del terziario, che dipendono in larga parte dai consumi interni. Se confermate, però, il calo delle bollette potrebbe invertire la tendenza, anche se servono interventi che aiutino gli italiani a recuperare il potere d'acquisto già perduto. In particolare, sarebbe necessaria una misura per detassare gli aumenti retributivi: in questo modo si aiuterebbero le imprese a procedere ai rinnovi dei contratti nazionali, dando una spinta ai salari ridotti dall'inflazione energetica”.



Festival di Sanremo, su il sipario: sul web impazzano le scommesse

Dopo una lunga attesa, e un battage pubblicitario della Rai che ha iniziato a trasmettere i promo sin dai giorni immediatamente successivi a Capodanno, finalmente ci siamo. Stasera prenderà il via la 73esima edizione del Festival della Canzone Italiana. Anche quest'anno, a fare gli onori di casa sarà Amadeus, che per la quarta volta consecutiva ricoprirà il ruolo di presentatore e direttore artistico della kermesse canora più attesa dell'anno. Tra red carpet, ospiti e tormentoni, la domanda che si fanno tutti è sempre la stessa: chi sarà il vincitore del Festival di Sanremo 2023? Ecco come la pensano i traders, cioè i principali operatori delle scommesse on line (e non solo). I bookies sembrano avere le idee abbastanza chiare. Marco Mengoni è senza dubbio il favorito numero uno per la vittoria finale. Il brano "Due Vite" viene descritto come una semplice ballad piano e voce rinforzata da uno splendido arrangiamento. Quello che sarebbe il suo secondo trionfo (il primo fu nel 2013) è quotato a 3.00 su Betclac (stessa quota su Sisal e Snai). Grande curiosità anche per Giorgia, a 3.50 per Betclac, e per Ultimo, l'altro grande favorito della vigilia, anche lui a

3.50 (quotazione identica per entrambi su Sisal e Snai). Più staccati, invece, tutti gli altri, con il giovane Lazza atteso al grande salto, dato a 10.00 su Betclac (a 9.00 su Sisal). Occhi puntati anche su Elodie, alla sua terza partecipazione all'Ariston. L'artista romana tornerà nella città dei Fiori con il brano "Due", per cantare un amore appena nato ma già finito. Una sua eventuale vittoria finale viene quotata 10.00 da Betclac. In corsa anche Madame, quotata a 10.00 su Betclac. Lotta aperta anche per il tanto ambito Premio della Critica. "Splash" di Colapesce e Di Martino sembra promettere molto bene e non a caso viene quotato a 5.50 (a 4.00 su Sisal). Stessa quota Betclac, 5.50, anche per Mara Sattei. Ma la vera sorpresa di questo Festival potrebbe essere "Mare di guai" di Ariete. Il testo del brano, scritto a quattro mani con Calcutta, sembra già molto apprezzato e una sua affermazione in questa classifica speciale è data a 6.50 su Betclac. Stessa quota a 6.50 anche per Gianluca Grignani. Come ogni anno, la curiosità di scoprire il nome dell'ultimo classificato fa quasi il pari con quella per l'identità del vincitore. Secondo Betclac, i candidati numero uno per terminare la gara all'ultimo

posto sono I Cugini Di Campagna, a quota 2.50 (stessa quota su Sisal). Seguono Senthù e Will, entrambi a 4.50, e Shari, a 6.50. Sarà una donna a vincere un'edizione del Festival dopo ben 9 anni, succedendo così ad Arisa? Secondo i bookmakers, la missione non sembra per nulla semplice. La categoria donna su Betclac viene quotata 3.00 (2.75 su Sisal). Il successo di un uomo invece sembra più scontato, a 1.45. A 6.50 il trionfo di un gruppo. A tutti gli artisti che saliranno sul palco, intanto, è arrivato, in forma di amarcord, l'augurio dei Ricchi e Poveri: "Prima di Sanremo non ci conosceva nessuno, grazie al Festival del 1970 abbiamo avuto successo", hanno detto intervenendo a Rtl 102.5. "A noi ha portato molta fortuna, siamo nati con il Festival con 'La prima cosa bella' nel 1970", hanno ricordato. Poi si sono soffermati sulla reunion di qualche anno fa: "Abbiamo festeggiato all'Ariston 50 anni di carriera, purtroppo è mancato Franco. Bisogna prendere sempre il meglio dalla vita. Ritrovarci insieme all'Ariston a festeggiare la nostra carriera ci ha emozionato, ci siamo presi per mano prima di arrivare sul palco". "Andare a Sanremo è un'esperienza stupenda - hanno

Dalla pubblicità oltre 50 milioni nelle casse Rai



Ci vorrebbero almeno due Sanremo l'anno per portare al settimo cielo il cassiere di Viale Mazzini e per far lievitare il bilancio della Rai. Visti come sono andati a gonfie vele gli introiti pubblicitari che hanno sancito il successo del Festival e degli eventi collaterali, quest'ultimi in grande spolvero nei primi anni di vita (2019 e 2020) e tornati alla grande quest'anno dopo la pandemia con "Tra palco e città", Sanremo 2023 ha già vinto la prima sfida. L'evento, infatti, è già al primo posto per quanto riguarda gli incassi pubblicitari che hanno le loro più dirette ricadute sulla messa in onda televisiva. Quota 50 milioni di euro di incassi dagli sponsor è l'obiettivo che è stato centrato (e superato). Tolate le spese organizzative, nelle casse della Rai resteranno sicuramente più di 25 milioni di euro. La raccolta ha funzionato alla grande. E i 42 milioni incassati nel 2022 sono già stati superati ampiamente. Del resto il pool degli sponsor ha calato gli assi (e la moneta) facendo gongolare RaiPubblicità, dall'amministratore delegato Gian Paolo Tagliavia a tutta la sua squadra vincente. Gli incassi pubblicitari sono in crescendo costante, per la verità, e dal 2018 a oggi sono quasi raddoppiati. Un buon salto in avanti venne già compiuto nel 2020, quando si raggiunse quota 37-38 milioni, incasso confermato anche nel 2021, in quel Sanremo triste perché senza pubblico a causa del Covid. L'ascesa è proseguita nel 2022 (42 milioni) fino ad arrivare agli oltre 50 milioni di quest'anno. Un'ottima performance quella di Sanremo 2023 che segue di pochi mesi un altro successo di RaiPubblicità, quello dei Mondiali di calcio nei quali l'incasso è stato di oltre 60 milioni di euro.

proseguito ancora - Ti tremano le gambe, scendendo quelle scale è veramente difficile, la tua voce trema, devi frenare l'emozione e c'è rischio di sbagliare. Ma a volte ti fa dare il massimo. Su quel palco in pochi minuti ti giochi tutta la carriera. Dopo 'La prima cosa bella' ci fermavano tutti, il giorno prima non eravamo nessuno", hanno svelato ancora i

Ricchi e Poveri. L'Italia è cambiata da quel 1970? "È un'abitudine dirlo, ma ai nostri tempi...", hanno scherzato i Ricchi e Poveri. "Abbiamo tanti fan che ci scrivono anche dall'estero. Con Sanremo entri nelle case di tutto il mondo, all'epoca non era molto seguito all'estero e chi lo faceva era felicissimo di condividere queste emozioni".

Economia Europa

Col Pnrr l'Italia diventa "percettore": prende da Bruxelles più di quanto dà

Con i fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, l'Italia passa nell'Unione europea da contributore a percettore netto di risorse. Lo rileva la Corte dei Conti nella Relazione annuale 2022 sui rapporti finanziari Italia/Ue. Secondo il report, ammontano a 18,1 miliardi di euro i versamenti riferiti al 2021 con cui l'Italia ha partecipato, a titolo di risorse proprie, al bilancio dell'Unione europea che, sul versante opposto, ha destinato al nostro Paese risorse per 26,724 miliardi, di cui 10,198 legati al Pnrr. Si tratta di un aumento complessivo del 129,2 per cento che ha invertito la posizione italiana da quella di contributore a quella di percettore netto sul versante dei fondi europei. Nella relazione, la magistratura contabile ha specificato che la nuova posizione dell'Italia andrà valutata solo all'esito del programma di investimento legato ai Piani nazionali di ripresa e resilienza e, più in generale, alla realizzazione degli strumenti espansivi presenti nel Quadro finanziario pluriennale vigente fino al 2027. All'interno di uno scenario - prosegue la Corte - che vede "significative interconnessioni tra il Pnrr



e le politiche supportate dai Fondi strutturali, il quadro generale di attuazione finanziaria della programmazione 2014-2020 desta alcuni elementi di preoccupazione, legati principalmente alle maggiori risorse di provenienza europea cui ancora non corrisponde una dinamica positiva in termini di pagamenti". Questo, malgrado il lieve miglioramento registrato nella loro percentuale (55 per cento al 31 ottobre 2022, contro il 48 del 2021). L'assegnazione delle risorse aggiuntive relativa all'iniziativa React-Ue, articolata in 8 Programmi operativi nazionali, ha incrementato la dotazione complessiva per la programmazione finanziaria da 50,5 a 64,39 miliardi di euro, in un quadro regolamentare che conferma il termine ultimo di ammissibilità della spesa al 31 dicembre 2023.

Termine comunque impegnativo, osservano i magistrati contabili, nonostante sia stato realizzato il superamento, da parte di tutti i programmi, del target di spesa previsto dalla regola del disimpegno automatico, al 31 dicembre 2022. Per quanto attiene all'attuazione finanziaria del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (Feasr) al 31 ottobre 2022, l'avanzamento della spesa ha raggiunto il 61,2 per cento della dotazione finanziaria complessiva. Sul fronte delle irregolarità e frodi, i 405 casi rilevati dalla Corte nel 2021 (aggiornati al giugno 2022) sono in lieve aumento sul 2020, con un importo complessivo (57,4 milioni di euro) per lo più riferito alle spese de-certificate (non incidenti cioè sul bilancio Ur, ma su quelli nazionale e/o regionali) e una prevalenza sulla po-

Vendite al dettaglio giù nell'Eurozona "Domanda debole"

Le vendite al dettaglio nella zona dell'euro sono scese a dicembre, secondo un trend sostanzialmente in linea con le aspettative e sottolineando così la debolezza della domanda dei consumatori alla fine dell'anno a causa dell'alta inflazione. In base ai dati dell'Ufficio statistico dell'Unione europea (Eurostat), le vendite al dettaglio nei 19 Paesi dell'area euro sono diminuite del 2,7 per cento su base mensile e del 2,8 per cento su base annua. Gli economisti intervistati da Reuters avevano stimato un calo del 2,5 per cento su base mensile e del 2,7 su base annua. Nel novembre 2022, il volume del commercio al dettaglio era aumentato dell'1,2 per cento sia nell'area dell'euro che nell'Ue. Il livello medio annuo del commercio al dettaglio per l'anno 2022, rispetto al 2021, è aumentato dello 0,7 per cento nell'area dell'euro e dell'1,1 per cento nell'Ue.

litica agricola e sulla programmazione 2014-2020, rispetto a quella precedente, 2007-2013. Intanto, ieri a Palazzo Chigi si è riunita la cabina di regia del Pnrr per avviare il confronto sul Repower Eu.

"Finlandia solida" Il governo rinuncia ad altre risorse Ue

"Riguardo agli strumenti finanziari, come governo riteniamo che la Finlandia abbia già abbastanza risorse in campo da poter usare in un modo positivo. Non abbiamo necessariamente bisogno di nuovi fondi per affrontare i servizi critici e rafforzare gli investimenti necessari. Se guardiamo ai numeri e consideriamo insieme le risorse del Quadro finanziario pluriennale e quelle del Recovery fund di cui disponiamo, arriviamo a quasi 2mila miliardi di euro che possono essere riallocati per affrontare le sfide attuali". Lo ha dichiarato la ministra per gli Affari europei della Finlandia, Tytti Tuppurainen, al suo arrivo al Consiglio Affari generali dell'Ue. "Dobbiamo rispondere alla legge anti-inflazione degli Usa, ma dobbiamo evitare di cadere in alcune conclusioni che possano danneggiarci. Non vogliamo avere quel tipo di flessibilità negli aiuti di Stato, nel nostro mercato unico, che potrebbe portarci a una situazione di assenza di parità di condizioni tra Stati membri. Dobbiamo evitarlo", ha sottolineato la ministra.

La Germania necessita di "sei milioni di lavoratori in più entro il 2030" e, a tal fine, ha bisogno di "condizioni di lavoro più attraenti per i genitori con bambini piccoli in modo da poter aumentare il numero di madri e padri occupati". Inoltre, "occorre organizzare più sostegno per il passaggio dalla scuola alla formazione". E' quanto affermato dal cancelliere tedesco, Olaf Scholz, nel corso di un'intervista rilasciata al quotidiano "Bild". Il capo del governo federale ha aggiunto che quanti perdono il lavoro a metà dei 50 anni devono avere "la possibilità di trovarne uno altrettanto ben retribuito attraverso la qualifica". A ogni modo, "tutto

La Germania ha bisogno di lavoratori Scholz: "6 milioni in più entro il 2030"



questo da solo non basterà, servono anche specialisti di Paesi extraeuropei". Per tale motivo, ha sottolineato il cancelliere, il suo governo ha adottato "la più

moderna legge sull'immigrazione". Al riguardo, Scholz ha osservato: "Sono fiducioso che il numero di persone che lavorano in Germania aumenterà e così

anche i tassi di crescita della nostra economia". In materia di immigrazione, il cancelliere ha ribadito che, "se la Germania garantisce protezione ai perseguitati, chi non può rivendicare tale tutela deve tornare in patria". Il prerequisito è che "anche i Paesi d'origine riprendano i loro compatrioti, e ciò spesso manca". Scholz ha, infine, dichiarato: "Ora dobbiamo risolvere con risolutezza questo grande compito. In cambio, apriamo canali legali affinché i professionisti di questi Paesi possano rivolgersi a noi".

Imprese, cala la richiesta di credito Nel 2022 la flessione è stata del 5,7%

Lasciato alle spalle il periodo acuto della pandemia, nel 2022 le richieste di credito da parte delle imprese italiane hanno registrato una flessione complessiva del 5,7 per cento rispetto al 2021, con un andamento pressoché stabile nei trimestri, ad esclusione del picco rilevato nel primo trimestre che ha sfiorato l'8 per cento, valore che è andato a dimezzarsi con il passare dei mesi (-3,8 per cento nel quarto trimestre). E' questo il quadro complessivo che emerge dall'ultima edizione del Barometro Crif sul credito alle imprese, basato sul patrimonio



informativo di Eurisc - il Sistema di informazioni creditizie gestito da Crif dal quale si vince che, entrando nel dettaglio, l'atteggiamento generale di maggiore prudenza ha riguardato principalmente le imprese individuali con un -12 per cento, mentre la domanda proveniente dalle società di capitali si è contratta a una sola cifra decimale, -2,4 per cento. Tuttavia, si registra una spinta da parte delle imprese

a richiedere un importo medio più elevato, +16,8 per cento rispetto al 2021 e un valore complessivo di 123.979 Euro. Per quanto riguarda le Imprese individuali, il valore dei finanziamenti richiesti è risultato pari a 39.366 Euro (in crescita del 2,9 per cento rispetto al 2021) contro i 163.619 euro delle Società di Capitali (+15,6 per cento). "L'analisi dell'andamento delle richieste di credito presentate dalle imprese

italiane nel corso del 2022 ha visto un progressivo riallineamento sui livelli pre-Covid. Guardando al sistema manifatturiero italiano continua a presentare due velocità: un gruppo ristretto di imprese, con performance straordinarie, che è in grado di trainare lo sviluppo e l'economia italiana mantenendo il rapporto tra investimenti materiali e immateriali rispetto al fatturato tra il 3-4 per cento. Infine, a incidere sulle performance economiche non è solo la quantità dell'investimento ma anche la qualità, in particolare su quei temi chiave per diventare un'impresa fiorente, quali digitalizzazione, innovazione e sostenibilità. Saranno questi i driver su cui le imprese dovranno puntare per affrontare 'Controvento' il 2023", ha commentato Simone Capecchi, Executive Director di Crif. In linea con l'anno precedente, anche per il 2022 la maggioranza delle richieste di finanziamento ha riguardato importi inferiori ai 10mila euro (38,6 per cento).

Battuta d'arresto per i domini .it: giù le registrazioni



Sono stati 475.768 i nuovi domini .it registrati nel 2022, per un totale di 3.467.693 domini nostrani attualmente in rete: lo 0,50 per cento in più rispetto al 2021. Un risultato inevitabilmente diverso da quell'effetto pandemia che aveva fatto segnare un rimbalzo del 2,24 per cento e addirittura del 4,20 per cento rispettivamente nel 2021 e nel 2020. In calo le nuove registrazioni che segnano una diminuzione del 13 per cento rispetto al 2021. Questi i dati rilevati dal Registro .it, organo tecnico dell'Istituto di Informatica e Telematica del Cnr e anagrafe dei domini a targa italiana, che rileva un anno di stasi fisiologica per il web italiano ma anche un grande potenziale di crescita e di sviluppo per il futuro.

Rinnovabili: l'Italia punta al traguardo di 12 GW all'anno



"Una Gigafactory di queste dimensioni incrocia l'obiettivo del Paese di incrementare le rinnovabili e raggiungere l'obiettivo del 2030 dell'abbattimento del 55 per cento delle emissioni. Non è però utile solo per raggiungere la decarbonizzazione, ma anche per avere una sicurezza e autonomia energetica, che è la sfida dell'Italia". Lo ha affermato il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, durante l'inaugurazione dell'ampliamento della Gigafactory 3Sun di Catania (gruppo Enel), che entro il 2024 sarà la più grande fabbrica di pannelli solari d'Europa, con una capacità produttiva di 3 gigawatt all'anno. "L'obiettivo è ribaltare l'attuale rapporto: due terzi prodotti con carbone, petrolio e gas, e un terzo con rinnovabili", ha detto Pichetto Fratin. Inoltre, "l'ultimo anno sono stati autorizzati 8 gigawatt (GW) di impianti e ne sono partiti 2-3 GW - ha aggiunto -. Dobbiamo però superare i 10 e arrivare ai 12 gigawatt".

La nuova autonomia inquieta il Sud "Le nostre Regioni verso la deriva"

"Sono molto preoccupato da sindaco di Matera, perché tra le materie previste dall'Autonomia differenziata approvata dal governo ci sono ambiti e competenze molto delicate, come la sanità, l'istruzione, i trasporti, l'energia su cui il divario tra le Regioni del Nord e quelle del Sud è ancora tutto da colmare". E' la riflessione del sindaco di Matera, Domenico Bennardi in merito alla delicata questione dell'autonomia che ora passerà all'esame del Parlamento. "Sono preoccupato anche da vicepresidente del Consiglio nazionale dell'Anci: l'autonomia differenziata avrebbe un minimo di senso se vivessimo ancora in feudi, in Regioni autosufficienti e circondate da mura, senza possibilità di muoversi e di spostarsi. Così com'è oggi, comporterebbe necessariamente una sottrazione di ingenti risorse alla collettività nazionale, al sistema Paese, su servizi e infrastrutture logistiche col serio rischio di disarticolarle. Questa legge avrebbe soprattutto senso se tutte le Regioni partissero dai medesimi standard di qualità e di efficienza nei settori e nei



servizi sopra citati. Ma se non abbiamo un sistema adeguato di qualità nella sanità, nei trasporti, nell'edilizia scolastica, bisogna prima di tutto recuperare queste differenze. Programmare prima gli standard, la precisa quantità di investimento e i dovuti impegni di spesa". Per Bennardi "Regioni del Sud, come la Basilicata, possono sopportare una economia differenziata, ma non una differenziazione dei servizi. Ed è

inutile stabilire quanti ospedali occorrono, quanti tram, ferrovie, strade mancano in Basilicata se poi mancano i soldi per realizzarli. Lo hanno capito i governatori di Puglia e Campania, peccato che non lo si comprenda anche nella nostra Regione e mi rammarica che i nostri rappresentanti non si dichiarino apertamente contrari a questo disegno di legge" conclude il sindaco di Matera.



Sanzioni al petrolio dalla Russia. Gli Usa temono effetti sul prezzo

I mercati dei carburanti degli Stati Uniti sono rimasti stabili a dicembre dopo che le sanzioni occidentali sul greggio russo hanno rimodellato le spedizioni globali di petrolio. Le nuove restrizioni, entrate in vigore domenica, potrebbero rivelarsi però più complicate. Le misure, che prendono di mira la maggior parte dei prodotti petroliferi raffinati russi, minacciano infatti di sospendere le forniture da tale mercato mentre Washington cerca nuovi partner commerciali. Qualsiasi malinteso potrebbe far aumentare i prezzi del diesel e di altri carburanti, già elevati da quando il Cremlino ha lanciato l'invasione dell'Ucraina lo scorso anno. Un taglio dell'offerta o un'impena della domanda in Europa potrebbe colpire duramente, per esempio, gli abitanti del New England, che usano il gasolio nelle caldaie domestiche, o le aziende di autotrasporti affamate di diesel, che trasportano merci attraverso le Montagne Rocciose. Le nuove sanzioni rischiano pertanto di avere forti ricadute. Il mercato del carburante statunitense già teso dopo che i prezzi sono saliti alle stelle lo scorso anno. I tagli alla raffinazione dell'era Covid hanno limitato la produzione, mentre un programma di manutenzione più ampio del solito nei prossimi mesi promette di

rallentare ulteriormente le operazioni delle raffinerie. Per ora, prima che il tetto al prezzo del greggio e il divieto Ue sulla maggior parte dei carburanti raffinati russi entrasse in vigore, le imprese europee hanno fatto scorta di importazioni russe. Ciò riduce la prospettiva di uno shock immediato all'offerta. Gli analisti si aspettano che i vincoli freneranno la produzione russa, mentre le raffinerie Usa

guardano all'America Latina e altrove per nuovi clienti. La domanda per i consumatori statunitensi è: che cosa accadrà quando le scorte europee si esauriranno? Le aziende europee pagheranno probabilmente di più nei prossimi mesi per ottenere forniture da produttori lontani, rispondono gli analisti. In questo contesto, il rimodellamento delle rotte commerciali potrebbe avere l'impatto più di-

Per il Fondo monetario internazionale (Fmi) il Brasile chiuderà il 2023 con una crescita dell'1,2 per cento mentre farà registrare un limitato miglioramento, pari all'1,5 per cento, nell'anno successivo. I dati aggiornati del "World economic outlook" appena pubblicati hanno corretto così al rialzo dello 0,2 per cento la previsione fatta a ottobre 2022 per l'anno in corso, rivedendo invece al ribasso quella per il 2024 dello 0,4 per cento. A livello regionale, l'Fmi prevede che l'economia di America latina e Caraibi registrerà un rallentamento della crescita economica nel 2023, passando dal 3,9 per cento del 2022 all'1,8 per cento quest'anno. Intanto l'economia brasiliana ha generato 2,03 milioni di nuovi posti di lavoro regolari nel 2022. Lo ha riferito il ministero dell'Economia diffon-

L'economia del Brasile tira il freno Pure il mercato del lavoro arranca



dendo i dati del Registro generale degli impiegati e dei disoccupati (Cadeg). Il saldo positivo nasce dalla differenza tra assunzioni (22,64 milioni) e licenziamenti (20,61 milioni). Nonostante il risultato, il ministero ha sottolineato che il dato è calato del 26,6 per cento rispetto allo scorso

anno, quando furono generati oltre 2,77 milioni di posti di lavoro. Nel 2020 il saldo era stato negativo per 192mila posti, principalmente a causa degli impatti della pandemia di nuovo coronavirus sull'economia. In questo contesto, la Banca centrale del Brasile (Bc) ha comunque deciso di

Investimenti esteri L'Albania prepara la nuova normativa

Il governo albanese intende condurre in porto la nuova legge sugli investimenti entro quest'anno. Il provvedimento mira ad aggiornare la legislazione esistente adeguandola agli standard internazionali, nonché a stabilire un nuovo quadro legislativo unificato e competitivo in modo da attrarre nuovi investimenti nazionali ed esteri. Il progetto di legge intende inoltre sostituire in toto le leggi esistenti, tra cui quella "Sugli investimenti esteri" e quella "Sugli investimenti strategici nella Repubblica d'Albania". Lo ha riferito in un servizio l'emittente locale ScanTv precisando di aver ricevuto le notizie da fonti governative. Nella legislazione allo studio si prevede per la prima volta uguaglianza e pari tutela per gli investimenti sia nazionali che esteri, oltre alla creazione di un meccanismo di risoluzione delle controversie più efficiente. Nelle precisazioni alla bozza dell'atto, si afferma che "il miglioramento della legislazione in materia di investimenti mira a creare un clima più favorevole per gli investimenti sia nazionali che esteri, con un effetto positivo sull'economia del Paese e benefici concreti quali: il flusso di capitale addizionale, la creazione di nuovi posti di lavoro, compreso il lavoro qualificato, il trasferimento tecnico e manageriale delle conoscenze, il miglioramento dell'accesso alla catena del valore internazionale e alle reti di distribuzione delle imprese multinazionali".

retto sul nord-est degli Stati Uniti, maggiormente dipendente dalle importazioni, ha affermato Richard Joswick, responsabile dell'analisi globale del petrolio presso S&P Global Commodity Insights. Le aziende della costa orientale dipendono, invece, in gran parte dal carburante inviato tramite gasdotto da Houston, così come dalle spedizioni estere trasportate nel porto di New

York su navi lunghe come campi da calcio. Tali acquirenti di carburante via mare potrebbero presto dover competere maggiormente con l'Europa per il carburante in arrivo dal Medio Oriente e dall'India. "Ciò che probabilmente vedremo nell'area di New York è che il prezzo all'ingrosso dei prodotti vedrà periodicamente questi picchi", ha affermato Joswick.

mantenere invariato il tasso di interesse chiave (Selic) al 13,75 per cento. Il Selic resta così al livello più alto da luglio 2015 (quando si trovava al 14,25 per cento). La decisione, approvata all'unanimità dal Comitato di politica monetaria (Copom), è stata motivata dalla necessità di contenere l'inflazione che, nonostante il calo registrato negli ultimi mesi, è rimasta notevolmente al di sopra dei parametri stabiliti dal Consiglio monetario nazionale (Cmn) della Bc. Per il 2023 l'autorità monetaria ha fissato infatti l'obiettivo al 3,25 per cento annuo, con un margine di tolleranza di 1,5 punti percentuali in più o in meno.

Esteri - SPECIALE TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

Terremoto catastrofico (7.9) tra Turchia e Siria Migliaia le vittime



Mattarella a Erdogan: "Italia vi è vicina"



"Ho appreso con profonda tristezza e seguito con attenzione le notizie sul sisma che ha così gravemente colpito la zona sud orientale della Turchia, causando numerosissime vittime e feriti", ha scritto il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in un messaggio inviato al presidente turco Recep Tayyip Erdogan. "In questo momento di lutto l'Italia è vicina, con sentimenti di partecipe solidarietà, al dolore dell'amico popolo turco. Il nostro pensiero va alle famiglie di quanti hanno perso la vita, ai feriti - cui auguriamo un pronto ristabilimento - e alle squadre di soccorso. In spirito di vicinanza, La prego di accogliere, signor Presidente, le espressioni del più sincero cordoglio della Repubblica Italiana e mio personale".

E' sicuramente catastrofico il sisma di potenza dell'impressionante magnitudo di 7.9 che ha letteralmente devastato parte della Turchia e della Siria. Secondo le prime informazioni, confermate dalle squadre di soccorso. Le vittime sarebbero migliaia. Un primo bilancio ufficiale parla di 831 vittime: è quanto emerge dai conteggi fatti finora dalle autorità dei due Paesi, oltre che dalle squadre di soccorso in Siria. Finora, infatti, si contano almeno 284 morti in Turchia, almeno 427 nelle zone della Siria controllate dal governo e oltre 120 nelle aree del Paese controllate dai ribelli. La gravità di quanto accaduto è testimoniata dal fatto che un'intera città ai confini tra Turchia e Siria sarebbe stata letteralmente rasa al suolo. Si tratta della siriana Jindiris, al confine con la Turchia, è stata di fatto rasa al suolo con circa un migliaio di persone ancora disperse sotto le macerie. Lo riferisce la tv 'Suriya' citando fonti della protezione civile siriana delle aree fuori dal controllo governativo e sotto influenza turca nel distretto di Afrin, ex enclave curda occupata nel 2018 da milizie siriane filo-turche. Le immagini video che arrivano da

Jindiris mostrano una distesa di edifici a terra mentre proseguono senza sosta le azioni di soccorso e di ricerca dei superstiti sotto le macerie. Il terremoto ha provocato l'esplosione di un gasdotto nella provincia di Hatay. Lo riferisce l'agenzia di stampa Ihlas. L'esplosione ha provocato grandi incendi in due punti lungo il gasdotto che attraversa l'insediamento di Topbozazy.

Farnesina: per ora nessun connazionale coinvolto nel sisma

Al momento "non risultano feriti o morti tra i connazionali" nelle zone colpite dal sisma in Turchia e Siria. Lo rendono note fonti della Farnesina. "A seguito del violento terremoto che ha colpito le regioni della Turchia meridionale e della Siria settentrionale, l'Unità di Crisi del Ministero degli Esteri ha preso contatto con i connazionali presenti nel Paese e sta



agendo in stretto raccordo con le rappresentanze diplomatico-consolari italiane dell'area per verificare le condizioni delle comunità italiane nelle zone colpite. Al momento non risultano feriti o morti tra i connazionali", precisa la Farnesina. "A tutti gli italiani presenti nelle zone colpite a qualsiasi titolo, anche temporaneamente, si richiede di registrarsi sul sito "Dove siamo nel mondo" e scaricare la APP "Unità di Crisi" per cellulari, attivando la geolocalizzazione".

vono i residenti colpiti da sotto le macerie, eliminano altre conseguenze di un disastro naturale. Immediata la reazione dell'Unione Europea che ha immediatamente allertato e fatto partire squadre di soccorso: "In seguito al terremoto, abbiamo attivato il meccanismo di protezione civile dell'Ue. Il Centro di coordinamento della risposta alle emergenze dell'Ue sta coordinando l'invio di

La distanza tra i fuochi è di circa tre chilometri. Secondo i geologi americani, l'epicentro della prima scossa si trovava a una profondità di 18 km, a circa 33 chilometri dalla città di Gaziantep e a 26 chilometri dalla città di Nurdagi. Le fluttuazioni sono state avvertite anche nelle regioni settentrionali dell'Egitto. Secondo le forze dell'ordine turche, più di un centinaio di persone sono già diventate vittime del terremoto. Almeno 200 persone sono morte nella vicina Siria. Anche il numero di persone ferite a seguito di crolli di case e altri edifici è misurato in centinaia di persone. Le squadre di soccorso stanno attualmente lavorando nelle regioni colpite dal terremoto della Turchia e della Siria. Rimuo-

squadre di soccorso dall'Europa. Sono già in viaggio squadre dai Paesi Bassi e dalla Romania", dichiara in un tweet il commissario Ue alle Crisi Janez Lenarčič. Anche la Russia si sta mobilitando e ha già inviato in Turchia due aerei con 100 soccorritori per aiutare le autorità turche nelle operazioni di salvataggio in corso in seguito al terremoto, rende noto Anadolu. Il presidente russo Vladimir Putin ha dichiarato che Mosca è pronta a fornire tutta l'assistenza necessaria ad Ankara. Il Cremlino, come riporta Tass, ha citato il telegramma di condoglianze di Putin al leader turco Recep Tayyip Erdogan: "Siamo pronti a fornire l'assistenza necessaria in seguito al terremoto".

Esteri - SPECIALE TERREMOTO IN TURCHIA E SIRIA

Il parroco di Aleppo alla Sir: “Tragedia immmane, non abbandonateci”

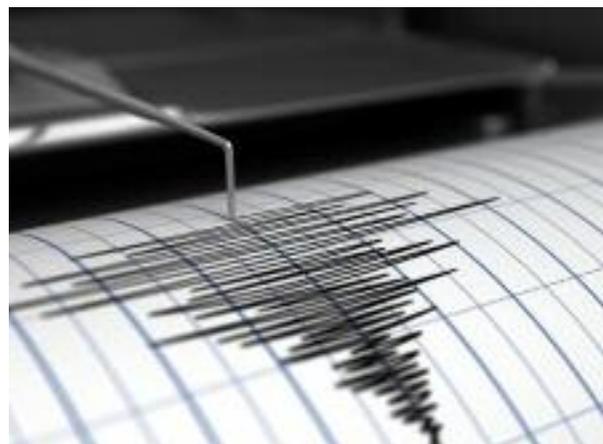
“Ci sono macerie ovunque. Le prime notizie che abbiamo qui parlano di almeno 36 palazzi completamente distrutti con gente rimasta sotto le macerie. La parrocchia latina dove sono ha avuto anch'essa dei danni ma al momento non registriamo altre criticità”. È la testimonianza resa al Sir da padre Bahjat Elia Karakach, frate della Custodia di Terra Santa e parroco latino di Aleppo, con i primi momenti subito dopo il terremoto delle 4.17. “La scossa è stata tremenda – dice il parroco con la voce provata – la gente è scesa in strada in preda al panico, almeno chi è riuscito a farlo, tanti, come dicevo, sono rimasti intrappolati. Qui piove e fa freddo ho visto persone scalze e con indumenti leggeri, in pi-



giama, fuggire in cerca di un luogo sicuro. In parrocchia abbiamo aperto dei locali non danneggiati e offerto delle bevande calde e qualcosa da mangiare. Abbiamo anche pregato per chiedere la protezione di Dio. Adesso con le prime luci dell'alba la gente sfollata

sta facendo rientro nelle abitazioni per fare la conta dei danni, non c'è energia elettrica, una situazione drammatica. Aspettiamo che i soccorsi arrivino ovunque, adesso è prioritario cercare di salvare quante più vite umane possibile tirandoli via dalle macerie”.

L'Ingv: “Il sisma su un punto d'incontro di tre placche”



È stata una delle due grandi faglie presenti in Turchia, quella Est Anatolica, a scatenare il terremoto nella notte e che finora ha fatto registrare una ventina di repliche. “Il sisma è avvenuto sulla faglia Est Anatolica, nel punto triplo nel quale convergono il blocco anatolico, quello arabico e quello africano”, ha detto all'Ansa il sismologo Alessandro Amato, dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (Ingv). “Lungo questa faglia - ha proseguito - avviene un movimento orizzontale, ossia di tipo trascorrente. È una faglia che corre dal Mediterraneo verso Nord-Est, quasi fino al Mar Nero, e si ricongiunge con faglia Nord Anatolica che arriva fino a Istanbul”. La faglia “è probabilmente arrivata a deformare la costa. Si sono infatti osservate anomalie nel livello del mare in tre punti, in Turchia e a Cipro che hanno fatto scattare l'allerta tsunami. Per tutta la notte - ha detto ancora Amato - abbiamo seguito la situazione attraverso i punti di osservazione in Turchia, Grecia e Cipro. In Italia l'arrivo di un'onda di tsunami era previsto intorno alle 6:30 nelle zone a Sud-Est, ma poi l'allerta è stata chiusa”.

Curcio (Protezione Civile): “I nostri team sono pronti ad intervenire”

“Stiamo lavorando per fornire la disponibilità dei nostri team con il Corpo nazionale del Vigili del fuoco ad intervenire”, ha detto Fabrizio Curcio, capo Dipartimento della Protezione civile italiana. “Abbiamo, attivati dal meccanismo europeo, dato la nostra disponibilità. Attendiamo di verificare se queste squadre vengono accettate. Il meccanismo funziona così:

c'è il Paese che richiede, in questo caso la Turchia. Altri Paesi che offrono, tra cui l'Italia. E poi la Turchia deciderà, in funzione della vicinanza e di altri parametri, chi accettare. I team - ha aggiunto - sono variabili, si cerca di caratterizzarli in base alle richieste e ai luoghi. È personale molto specializzato sulla ricerca e soccorso”.



Washington: “Siamo pronti a fornire aiuto”



“Gli Stati Uniti sono profondamente preoccupati per le notizie del terribile terremoto di oggi in Turchia e in Siria. Siamo pronti a fornire tutta l'assistenza necessaria. Il Presidente Biden ha incaricato l'USAID di valutare le opzioni di risposta degli Stati Uniti per aiutare le persone più colpite. Continueremo a monitorare da vicino la situazione in coordinamento con il governo della Turchia”. Così una nota diffusa dalla Casa Bianca.





ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE - FINANCE - TAX & LEGAL - REAL ESTATE

TI AIUTIAMO A REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI PASSIONI NASCONO LE GRANDI IMPRESE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

LA GUERRA DI PUTIN

di Giuliano Longo

Le armi miracolose, Wunderwaffen, non salveranno l'Ucraina



Nell'estate del 1944, l'esercito sovietico distrusse il Centro del gruppo dell'esercito tedesco con una massiccia controffensiva. La simultanea invasione della Francia da parte delle forze alleate e la continuazione della spinta americana attraverso l'Italia misero ulteriore pressione sulla Germania, che fu costretta a combattere su tre fronti. Durante la guerra, i tedeschi avevano innegabilmente armi più sofisticate e superiori, compresi i loro carri armati Panther e Tiger. Svilupparono anche jet da combattimento, nonché i primi missili da crociera e balistici. Oltre a questi vantaggi tecnici, la Wehrmacht tedesca aveva un sistema di tattiche innovativo e decentralizzato e mantenendo un rigoroso addestramento per gli ufficiali fino alla fine della guerra. Nonostante tale superiorità qualitativa, nel 1944 era ovvio che la Germania avrebbe perso. In una guerra di logoramento, i numeri, le catene di approvvigionamento e la massa finiscono per contare più della qualità degli armamenti e di altri vantaggi tecnologici. Storicamente il trionfo di una qualsiasi grande potenza o il crollo di un'altra, è di solito la conseguenza di lunghi combattimenti delle sue forze armate, ma dipende anche dall'utilizzo più o meno efficiente delle risorse economiche produttive in tempo di guerra e, in via subordinata, il modo in cui l'economia di quello stato era cresciuta o diminuita, rispetto alle altre nazioni leader, nei decenni precedenti il conflitto. Una dinamica simile è attualmente in corso in Ucraina. La Russia, la presunta nazione con

un'economia "delle dimensioni dell'Italia", non solo è sopravvissuta, ma ha invertito la tendenza, nonostante le schiacciati sanzioni occidentali. I discorsi su un'offensiva invernale dell'esercito ucraino sono scomparsi, mentre le vittime aumentano e la Russia circonda le forze ucraine concentrate. Le TV occidentali mainstream riportano solo comunicati e immagini fornite da Kiev poiché poco di questa guerra è "telegenico" rispetto alla guerra del Golfo americana. Piuttosto, questa è una guerra di logoramento, dove l'artiglieria è predominante, le battaglie sono lente e sporche, e la principale meraviglia tecnologica è l'uso diffuso di droni, economici, per aumentare le capacità degli os-

servatori avanzati. L'economia industriale della Russia è apparentemente adatta per una guerra di logoramento (che l'Occidente intende strozzare) per la sua capacità di produrre sia cibo che altre necessità per il suo popolo e carri armati, infiniti droni kamikaze e più proiettili di artiglieria del suo avversario. Nel frattempo, l'economia ucraina è distrutta, con il suo libro paga del governo e il budget militare interamente dipendenti dai sussidi occidentali. Non solo la Russia può produrre più dell'Ucraina, ma, almeno per ora, può produrre più armi e munizioni dell'intero Occidente. Gli Stati Uniti e la NATO possono produrre sistemi d'arma molto sofisticati come l'F-35 e il missile Patriot, ma possono farlo solo lentamente e in modo costoso. Come l'industria tedesca che produceva carri armati sofisticati, ma delicati e costosi durante la seconda guerra mondiale, l'industria occidentale delle armi non è ottimizzata né per la velocità né per il volume. Ci vorranno anni per recuperare. Al contrario, la Russia ha seguito la pratica della seconda guerra mondiale di produrre molte armi buone (ma non eccezionali), che sono semplici e affidabili, come il carro armato T-90. Inoltre, la Russia sembra possedere fabbriche e tecniche interne per produrre montagne di proiettili di artiglieria, che ora stanno polverizzando il gran numero di forze ucraine raccolte a Bakhmut.

Cercando di fornire un vantaggio qualitativo, l'Occidente ha inondato l'Ucraina delle sue armi più avanzate. Qualsiasi riluttanza iniziale a provocare la Russia è stata ridotta gradualmente. Dopo aver precedentemente fornito HIMARS, pezzi di artiglieria, missili anticarro e veicoli corazzati, questa settimana gli Stati Uniti hanno promesso di fornire all'Ucraina alcuni dei suoi carri armati M1 Abrams, ampiamente considerati come i migliori del mondo.

L'impegno americano del carro armato Abrams ha incoraggiato i tedeschi a fornire i propri carri armati Leopard 2. In tutto, sembra poco più di 100 carri armati moderni saranno inviati in Ucraina dai paesi della NATO, ma pur con l'ottimismo e l'entusiasmo suscitati nella stampa filo-ucraina, è discutibile se questi carri armati cambieranno l'esito della guerra.

Esiste attualmente un fronte lungo diverse centinaia di miglia, con diverse centinaia di migliaia di uomini e migliaia di carri armati e veicoli corazzati schierati su lati opposti. I carri armati moderni promessi sono sofisticati, richiedono una manutenzione intensiva e un lungo addestramento degli equipaggi, e l'Occidente ne può fornire solo una manciata. Tutto ciò è simile alla situazione in cui si trovava la Wehrmacht nel 1944. I carri armati alleati, il T-34 sovietico e l'M4 Sherman americano, avevano cannoni inferiori, meno ar-

mature e prestazioni inferiori rispetto ai Tiger e ai Panther tedeschi, ma un numero enorme di carri armati americani e sovietici, insieme a un numero crescente di truppe addestrate, supportate da una potenza industriale coordinata, furono in grado di sopraffare completamente l'esercito tedesco. L'Occidente e i suoi leader sono impegnati in una massiccia negazione o stanno deliberatamente distruggendo le loro limitate riserve di armi e munizioni per qualche scopo ignoto. Al momento non ci sono prospettive di vittoria ucraina e poche centinaia di Wunderwaffen non cambieranno il risultato. Anche i più alti leader militari statunitensi cominciano a esprimere riserve, sebbene inizialmente fossero molto favorevoli e ottimisti riguardo alla campagna in Ucraina. Pur avendo poche prospettive di successo, l'ultima mossa dell'Occidente rischia almeno due brutti esiti. In primo luogo, avendo messo in gioco il proprio prestigio, l'Occidente potrebbe ora impegnarsi direttamente in Ucraina per evitare di "perdere la faccia", proprio come gli Stati Uniti hanno fatto in Vietnam e in Afghanistan. In secondo luogo, sottovalutando le ripetute minacce nucleari della Russia, l'Occidente potrebbe involontariamente oltrepassare una linea rossa, innescando una reazione a catena che potrebbe portare allo stesso Armageddon. Dopo aver commesso atrocità massicce e diffuse nell'Unione Sovietica, l'esercito tedesco sapeva nel 1944 che la resa non era un'opzione e sapeva anche che non avrebbe potuto prevalere. Quindi, invece di preparare il popolo tedesco alla realtà, lo sedusse con resoconti fantasiosi di contrattacchi nelle Ardenne e di salvezza con le Wunderwaffen. Gli Stati Uniti non sono così vincolati. C'è ancora la possibilità di diplomazia e negoziazione per risolvere la guerra in Ucraina. Ma nulla di Joe Biden o della sua amministrazione suggerisce né la saggezza né la moderazione per intraprendere un simile corso. Inoltre, i repubblicani non sono interessati a frenare Biden a causa del loro stesso militarismo e della persistente influenza dei neoconservatori. Al di là di un piccolo brontolio sul cartellino del prezzo per i soldi all'ucraina, anche gli americani di entrambe le parti non sembrano particolarmente interessati alla questione.

Email redazione@agc-greencom.it
 Piazza Giovanni Randaccio 1 100195

AGC-GREENCOM
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

LA GUERRA DI PUTIN

Sergei Lavrov (Russia): “La guerra dell’Occidente contro Mosca è quasi reale”

Ciò che sta accadendo in Ucraina non è più un ibrido, ma una vera guerra dell’Occidente con la Russia, ha detto il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov. “Quando parliamo di ciò che sta accadendo in Ucraina, stiamo parlando del fatto che questa non è più una guerra ibrida, ma reale, che l’Occidente ha preparato a lungo contro la Russia, cercando di distruggere tutto ciò che è russo – dalla lingua alla cultura che è stata in Ucraina per secoli, e vietando alle persone di parlare la loro lingua



madre”, ha detto in una conferenza stampa dopo i colloqui con il ministro degli Esteri sudafricano Naledi Pandor. In Ucraina, questo è tutto nell’ordine delle cose. E l’ex presidente [dell’Ucraina Petro] Poroshenko e l’attuale [Volodymyr] Zelensky, che sono stati eletti con lo slogan di stabilire la pace, immediatamente dopo le elezioni si sono trasformati in presidenti di guerra, presidenti ruffiani”, ha detto Lavrov. Il ministro degli Esteri russo ha ricordato che l’Ucraina ha adottato leggi che vietano

l’istruzione in lingua russa, i media in lingua russa, compresi quelli ucraini, leggi che vietano anche, di fatto, l’uso della lingua russa nella vita di tutti i giorni. “Qualsiasi contatto culturale legato alla lingua russa è proibito. E tutto questo è sostenuto dall’Occidente. Proprio come l’Occidente sostiene regolari marce neonaziste con svastiche, con i simboli delle divisioni che sono stati vietati dal Tribunale di Norimberga, riconosciuti come criminali. L’Occidente sostiene tutto questo”, ha detto Lavrov.

La Cina sta fornendo a Mosca la tecnologia di cui l’esercito russo ha bisogno per la guerra in Ucraina, nonostante le sanzioni internazionali e i controlli all’export. Lo riporta il Wall Street Journal sulla base di un’analisi dei dati doganali russi, dai quali emerge che aziende statali cinesi della difesa stanno spedendo attrezzature per la navigazione, tecnologia e componenti per jet da combattimento a società statali russe sanzionate. Secondo il giornale economico Pechino sta aiutando in modo consistente Mosca nella guerra in Ucraina, bypassando le sanzioni internazionali con beni che hanno uso duplice, militare e civile e che la Russia ha cominciato a importare dalla Cina fin dallo scorso anno, dopo l’invasione dell’Ucraina. Richiesto di un commento, il Cremlino si è limitato a rispondere con le parole del portavoce Dmitry Peskov: “La Russia ha sufficiente poten-

Wsj, “La Cina aiuta la Russia in Ucraina fornendo tecnologia”



ziale tecnologico per provvedere alla propria sicurezza e portare avanti l’operazione speciale. Questo potenziale è costantemente aggiornato”. Se è vero che Mosca riesce a

provvedere da sola al proprio arsenale militare, è altrettanto vero che ha bisogno d’importare dall’estero una tecnologia dual-use, come i semiconduttori, essenziali nelle modalità

contemporanee della guerra. Fino ad ora la Cina si è rifiutata di appoggiare l’invasione russa, invocando una soluzione diplomatica al conflitto e l’astensione dall’utilizzo di

armi nucleari. Se da una parte Xi Jinping non ha mai criticato l’alleato per aver attaccato l’Ucraina, dall’altra non l’ha sostenuto direttamente con l’invio di armi, come fatto invece dai paesi Nato con Kiev. Nonostante questo, il governo cinese si è sempre opposto all’idea di poter essere soggetto a sanzioni qualora volesse aiutare il Cremlino: la Cina infatti riconosce soltanto le sanzioni approvate dalle Nazioni Unite e non da singoli paesi. Pechino ha però aumentato il suo scambio commerciale con Mosca, soprattutto nel settore energetico, per sopperire ai mancati acquisti di gas e petrolio da parte dell’Europa. Le importazioni cinesi dalla Russia sono cresciute del 50% nel 2022 rispetto al 2021, mentre le esportazioni sono salite del 13%. Non sorprende quindi che le esportazioni di tecnologia cinese verso la Russia siano aumentate esponenzialmente, tanto più che in ballo non c’è solo la guerra ma un sostanziale ritardo tecnologico della Federazione rispetto all’Occidente, tanto, per esempio, da mettere a rischio il funzionamento degli smart phone.

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Per la Tua pubblicità

SPOT
pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepower.it
+39 075 9275903

Via B. Ubaldini, 59C - 00024 - Gubbio (PG)

Il debito mondiale alle stelle



di Mario Lettieri* e Paolo Raimondi**

da Mario Lettieri e Paolo Raimondi, riceviamo e volentieri ospitiamo

L'aumento dei tassi d'interesse e la stagflazione, cioè la situazione che si crea quando la stagnazione economica si combina con l'aumento dell'inflazione, stanno mettendo inevitabilmente la struttura del debito sotto pressione. A giugno si calcolava che il debito mondiale globale, pubblico e privato, fosse pari a 300 mila miliardi di dollari, cioè il 350% del pil mondiale. Nel 1999 era di 200 mila miliardi. Negli Usa il rapporto è del 420%, più alto di quello della Grande Depressione degli anni Trenta e dell'immediato dopoguerra. Tale percentuale riguarda tutte le economie avanzate. In Cina è del 330%. I debiti in sé non sono un problema se servono a sostenere gli investimenti per lo sviluppo industriale e tecnologico. Il ri-

schio si manifesta quando crescono in maniera sproporzionata e sono prevalentemente speculativi e sganciati dall'economia reale.

La crescita del debito mondiale ha colpito numerosi settori, come le famiglie, le imprese, le banche, soprattutto quelle cosiddette "ombra", i governi e persino interi Paesi. In particolare i debitori chiamati zombie, gli insolventi, che sono stati mantenuti a galla dalla prolungata politica del tasso di interesse zero. Da quando la Fed e le altre banche centrali hanno iniziato ad alzare i tassi d'interesse nel tentativo di stabilizzare i prezzi, gli zombie vedono il costo del loro debito crescere costantemente. A ciò bisogna aggiungere l'erosione dei redditi, dei risparmi e della ricchezza, immobiliare e mobiliare, liquefatta dall'inflazione. L'ultima volta che l'economia mondiale ha sperimentato la stagflazione è stato negli anni Settanta. Allora, però, i tassi debitori erano più bassi. Oggi, invece, si potrebbe parlare del

rischio di "choc da stagflazione". Anche perché non si pensa di ridurre i tassi d'interesse per alimentare la domanda, le produzioni e i consumi. Vi sono poi degli eventi geopolitici che hanno avuto e continuano a creare choc negativi nell'offerta: la pandemia, la guerra in Ucraina, certe problematiche interne cinesi, ecc. Rispetto alla grande crisi finanziaria del 2008 e del periodo iniziale del Covid, questa volta non si potrà intervenire con salvataggi pubblici ai settori in difficoltà. Il rischio è generalizzato. Alcuni economisti americani, come il professore di Harvard, Kenneth Rogoff, già capo economista del Fmi, vorrebbero distogliere l'attenzione dalle aree di crisi degli Usa, dove, per esempio, il debito delle grandi imprese è diventato un enorme cancro e dirigerla altrove. In particolare Rogoff ha scelto il Giappone e l'Italia come focolai di crisi, perché, a suo dire, l'aumento dei tassi d'interesse renderebbe per loro sempre più difficile garantire il servizio sul

La crisi dei 'Palloni' tra Cina e Usa

Protesta formale di Pechino per l'abbattimento del suo dirigibile senza pilota

Una protesta formale quella presentata da Pechino al "capo dell'ambasciata americana" per l'abbattimento del "dirigibile senza pilota civile" considerato dagli Stati Uniti un mezzo per lo spionaggio. Il viceministro degli Esteri cinese Xie Feng, si legge in una nota, ha sottolineato che il pallone "è finito nello spazio aereo statunitense a causa di incidenti e inconvenienti causati da forza maggiore". Un ingresso nello spazio aereo americano "totalmente accidentale": "I fatti sono chiari e non possono essere distorti", ha detto Xie che ha accusato Washington di essere "rimasto sordo" facendo ricorso alla forza. La Cina ha confermato come anche il secondo pallone aerostatico segnalato dal Pentagono in volo sull'America Latina fosse di sua proprietà. Anche in questo caso, ha riferito la portavoce del ministero degli Esteri Mao Ning, "il dirigibile senza pilota" è uno di quelli a uso civile, sostanzialmente per le attività meteo. "Il pallone ha capacità di autogoverno limitata", ha detto Mao nel briefing quotidiano. L'aeronautica colombiana ha dichiarato sabato che un possibile pallone aerostatico è stato rilevato venerdì mattina nel suo sistema di difesa aerea.



debito pubblico. Anche i Paesi emergenti sono sotto pressione. Essi sono direttamente influenzati dalle politiche monetarie della Federal Reserve. Alti tassi d'interesse, un dollaro forte, la fuga di capitali, la svalutazione delle monete locali e l'inflazione stanno rendendo molto difficile la gestione del loro debito. The Economist ha identificato ben 53 Paesi vulnerabili che sono crollati sotto il peso del debito o sono a rischio di farlo. Non è un caso che la Banca Mondiale sostiene che il 60% dei Paesi emergenti o poveri è diventato debitore ad alto rischio. Poiché i governi non sono intenzionati a tagliare i bilanci o ad aumentare le tasse per ovvi motivi sociali e politici, ancora una volta la patata bollente passa nelle mani delle autorità monetarie. Cresce perciò la richiesta che le banche centrali tornino a monetizzare i deficit. In

altre parole, un altro periodo di quantitative easing! Altri, invece, vorrebbero globalizzare gli allargamenti monetari e finanziari facendo giocare un ruolo centrale al Fmi. Pochi mesi fa il Fmi aveva emesso una montagna di Diritti speciali di prelievo, la sua moneta, equivalenti a 650 mld di dollari. L'intervento era stato abilmente presentato come necessario al sostegno dei Paesi più poveri. In realtà, all'Africa sub sahariana sono andati soltanto 32 mld. Infatti, la distribuzione è stata fatta in rapporto al pil dei Paesi. Le politiche attuali potrebbero posporre le crisi ma non evitarle. Per una più adeguata gestione del debito è da farsi almeno l'introduzione di strumenti atti a contenere le varie forme di speculazione.

*già sottosegretario all'Economia
**economista

CONFIMPRESITALIA
Confederazione Italiana delle Imprese
CONFIMPRESA ROMA
Confederazione Italiana delle Imprese
Confederazione Italiana delle Imprese
a cui appartengono a vario titolo oltre 20000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei settori

tel. 06.71861716 info@confimpresitalia.org

Caffetteria Doria

Coffee BREAK

Sisal

INPS

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

Le follie dell'Unione Europea passano anche attraverso le norme Green sulle auto

di Natale Forlani

Prospettive fosche per il settore dell'automotive in Europa. A dare voce alle preoccupazioni delle aziende è stato il neo Presidente dell'Associazione delle case automobilistiche (Acea) Luca De Meo, che paventa un drastico ridimensionamento della produzione e degli addetti nel prossimo decennio, per l'impatto della decisione adottata dalle Istituzioni dell'Ue di sopprimere entro il 2035 la produzione dei veicoli con motori termici per sostituirla con vetture elettriche con zero emissioni. Una scelta che comporta un aumento esponenziale dei costi degli investimenti e dei prezzi finali delle autovetture con un effetto di spiazzamento delle aziende che producono in Europa rispetto a quelle operano in Usa e Cina e in altre parti dell'Asia. L'andamento delle nuove immatricolazioni di automobili nel continente, attualmente 9,2 milioni nel 2022 rispetto ai 15 milioni del 2019, offre una solida conferma alle critiche avanzate dalle case automobilistiche, anche per le conseguenze che ne potrebbero derivare per il complesso delle attività che danno lavoro a 12,8 milioni di persone con un impatto dell'8% sul Pil europeo e che finanziano il 30% degli investimenti in ricerca e sviluppo. Nel dettaglio i produttori contestano la ristrettezza dei tempi messi a disposizione per gestire la transizione verso i motori elettrici e l'efficacia stessa dei provvedimenti per la finalità di ridurre le emissioni nocive. L'incremento dei costi medi finali per l'acquisto delle automobili elettriche, circa 38 mila euro rispetto ai 22 mila euro delle auto con motori a benzina diesel, risulta insostenibile anche per i potenziali acquirenti, soprattutto se si tiene conto della ridotta autonomia chilometrica delle batterie e della scarsità delle reti di rifornimento. Condizioni che prefigurano anche una rapida obsolescenza delle tecnologie attualmente utilizzate sui veicoli elettrici. In parallelo, la prospettiva di una consistente svalutazione delle nuove vetture con



motori termici, in particolare quelli ibridi che riducono sensibilmente le emissioni, sta orientando i consumatori a prolungare l'utilizzo delle vetture in uso con effetti negativi sulla produzione e sull'ambiente. Le auto elettriche, pur essendo costose, richiedono una drastica riduzione della componentistica e dei fornitori e un parallelo aumento di quelli delle materie prime, le cosiddette terre rare, che sono per la gran parte nella disponibilità delle autorità cinesi. Un ulteriore vantaggio competitivo che si aggiunge a quelli relativi al basso costo del lavoro, all'ampia disponibilità di tecnologie digitali funzionali alla gestione delle auto elettriche e alla possibilità di progettare e assemblare i nuovi modelli avvalendosi di partner disponibili senza sopportare i costi di ristrutturazione e le eventuali chiusure dei vecchi stabilimenti. Non è uno scenario futuribile, è quanto sta già avvenendo dato che il concorso cinese alla promozione delle nuove vetture è aumentato di 25 volte nel corso degli anni 2000. Per l'allocatione dei nuovi investimenti il contesto europeo risulta ulteriormente svantaggiato dall'essere un mercato di mera sostituzione del parco macchine esistente. Le conseguenze per il settore dell'automotive italiano possono essere persino più rilevanti per l'importanza della produzione di componenti delle vetture con motori termici. Sono circa 5.300, per il 90% medie e piccole, le aziende caratterizzate

da questa missione per un fatturato di 105 miliardi di euro e di 2 miliardi di investimenti in ricerca e sviluppo che contribuiscono in modo cospicuo allo sviluppo dell'industria manifatturiera e delle esportazioni. Per l'Anfia (Associazione nazionale filiera industria automobilistica), le conseguenze delle scelte europee possono comportare un serio rischio di sopravvivenza per 445 aziende con una perdita di oltre 70 mila posti di lavoro sui 260 mila attualmente occupati nella produzione di autovetture e di componenti. Ma le innovazioni sono destinate anche a riflettersi sulle persone che lavorano nelle sedi dei concessionari, nelle riparazioni dei veicoli e nella distribuzione di carburanti. Attività che forniscono lavoro a circa 570 mila persone per un valore della produzione equivalente al 16% del Pil. Sono segmenti di attività destinati a fare i conti con una rivoluzione dei prodotti e dei processi nell'ambito internazionale con un'accelerazione delle alle-

anze e delle fusioni tra le case automobilistiche, e negli ambiti territoriali con una riduzione del numero degli stabilimenti, dei fornitori, un riposizionamento delle missioni aziendali, dei servizi e delle professioni. Le nuove immatricolazioni di automobili nel corso del 2022, 1,3 milioni, ci riportano sui valori di dieci anni fa e nel frattempo è ulteriormente invecchiato il parco vetture, oltre il 35% delle quali risulta di età superiore ai 15 anni e precedenti a euro 4; per il 90% con motori a benzina (46%) o diesel (44%); il 7% ibride; il 3,1%, quello marginale delle auto elettriche. Nelle vendite dello scorso anno cresce in modo significativo, il 37%, la quota delle vetture ibride. La produzione e le vendite del 2022 hanno risentito della carenza delle forniture di componenti tecnologiche e delle scelte aziendali finalizzate a ottimizzare l'utilizzo degli impianti alternato a cicli di cassa integrazione del personale per risparmiare sui costi dell'energia e del

lavoro. Le caratteristiche della produzione e delle vendite di automobili in Italia rappresentano in modo emblematico le conseguenze del fondamentalismo ambientalista che sembra animare alcune scelte delle istituzioni europee. Prive di valutazione sulle conseguenze economiche e sociali delle decisioni assunte e, soprattutto, prive dei mezzi e degli strumenti in grado di sostenere gli assetti produttivi degli Stati aderenti. L'ulteriore esempio di queste improvvisazioni è rappresentato dalle nuove proposte della Commissione europea di introdurre una nuova regolazione Euro 7 per i veicoli diesel a partire dal 2025, che imporrebbe ai costruttori di investire nuove risorse per motori destinati a esaurire la loro funzione entro pochi anni. La strategia europea per gestire la transizione energetica fa leva sulle norme e i regolamenti, fino al punto di imporre l'utilizzo delle tecnologie ai produttori, mentre nelle altre parti del mondo si procede mobilitando risorse e incentivi. L'esigenza di cambiare l'approccio sembra essere avvertita dalla Commissione Ue con le recenti proposte di consentire immediatamente agli Stati aderenti di erogare aiuti alle imprese per obiettivi ritenuti strategici fino al 2025 e di promuovere un fondo europeo per finanziare gli investimenti funzionali a rafforzare il tessuto industriale europeo. La mobilitazione diretta delle risorse in ambito europeo diventa la condizione essenziale per evitare che il canale degli aiuti di Stato penalizzi i Paesi con un elevato debito pubblico. In assenza del nuovo fondo, la topa degli aiuti di stato rischia di essere peggiore del buco.


CENTRO STAMPA
ROMANO



★ Stampa riviste e cataloghi

★ Stampa quotidiani e periodici
su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici
bigliettini da visita,
locandine,
manifesti,
volantini, brochure,
partecipazioni,
inviti, menu
carte intestate,
buste ecc...



Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Cronache italiane

Operazione Free credit della Guardia di Finanza di Rimini parte seconda

Dopo il sequestro 440 milioni di euro, congelati altri 2,6 milioni

A nemmeno un anno dalla scoperta della maxi frode da 440 milioni di euro sui bonus introdotti nella fase più acuta dell'emergenza sanitaria da Covid-19 per aiutare le imprese e i commercianti in difficoltà, la Procura della Repubblica di Rimini ha emesso l'avviso di conclusione indagini nei confronti di 43 indagati con la richiesta di giudizio immediato per altri 10 componenti del sodalizio criminale considerati tra i maggiori responsabili della truffa, a conferma della solidità del quadro indiziario raccolto dalle Fiamme Gialle riminesi. Al contempo, prosegue l'aggressione patrimoniale degli specialisti del Nucleo di Polizia Economico Finanziaria nei confronti degli indagati, con nuovi sequestri per altri 2,6 milioni di euro, che vanno ad aggiungersi al 97% dell'ammontare della frode già recuperato. Tra i beni oggetto di sequestro figurano disponibilità finanziarie presso istituti bancari sammarinesi, un'abitazione di pregio ubicata in prossimità delle principali attrazioni storiche di Rimini e altre 3 unità immobiliari, oltre a gioielli, Rolex e borse Louis Vuitton acquistati con i soldi della



frode milionaria e nascosti in buona parte all'interno di alcune cassette di sicurezza nella disponibilità degli indagati, dislocate tra le province di Rimini, Roma, Brescia e Reggio Emilia. Il sistematico ricorso a prestanomi e vari passaggi societari non ha impedito la ricostruzione delle molteplici movimentazioni di denaro e cessioni di immobili realizzate dagli indagati, che avevano pensato di spogliarsi "sulla carta" di parte del patrimonio provento dei reati commessi cedendolo fittiziamente a familiari e a soggetti compiacenti, pur mantenendone di fatto la titolarità. Ad attirare l'attenzione delle Fiamme Gialle riminesi è stato, in particolare, lo

stratagemma contabile ideato da uno degli indagati che, per timore di vedere sequestrato parte del suo patrimonio, aveva ceduto fittiziamente, secondo l'ipotesi investigativa, la proprietà di un suo immobile in un'azienda intestata ad un prestanome, simulando un conferimento per aumento di capitale sociale. L'operazione di servizio testimonia il ruolo fondamentale della Guardia di Finanza nell'azione di contrasto patrimoniale alla criminalità economica finanziaria, finalizzata a restituire allo Stato e alla collettività i profitti illecitamente accumulati strumentalizzando l'emergenza sanitaria a vantaggio personale.

Codacons: "In Italia una rapina-furto in casa ogni 3 minuti"



In Italia si contano 182mila rapine all'anno all'interno delle abitazioni private, quasi 500 al giorno, ossia una ogni 3 minuti circa. La maggior parte di tali furti rimane senza un colpevole, e gli autori non vengono né individuati dalle forze dell'ordine, né puniti dalla giustizia. Lo afferma il Codacons, intervenendo sul caso che ha visto coinvolto il cantante dei Pooh, Roby Facchinetti. In base agli ultimi dati ufficiali dell'Istat relativi al 2021, in Italia si contano 7,1 rapine in casa ogni mille famiglie, in crescita rispetto al 2020 (6,8 ogni 1000 famiglie) – spiega il Codacons – I furti in abitazione sono più diffusi nel Nord-est dove si contano in media 9,4 vittime ogni mille famiglie, mentre nel Sud e nelle Isole il valore si attesta rispettivamente a 4,9 e a 3,7 vittime. La regione italiana che registra il maggior numero di casi di rapine e furti in casa è il Veneto, con 11,2 vittime ogni mille famiglie, seguita da Toscana (10,1) ed Emilia Romagna (10). Fanalino di coda la Valle d'Aosta, con una media di 2 rapine in abitazioni private ogni mille nuclei. "Nonostante il numero di rapine in casa sia in crescita negli ultimi anni, anche per effetto dell'impovertimento generato dal Covid prima, e dalla crisi economica oggi, è assolutamente ipocrita che di tale tema si parli solo quando la vittima è un personaggio famoso – attacca il presidente Carlo Rienzi – Ogni giorno 500 famiglie "non vip" denunciano furti all'interno delle proprie abitazioni, ma il numero di tale tipologia di reato è in realtà assai più elevato, considerato che sempre più famiglie rinunciano a presentare denuncia alle forze dell'ordine, consapevoli che poco o nulla potrà essere fatto per acciuffare i responsabili".

Rabbia per l'audio choc di Messina Denaro su Capaci: "Commemorazioni di 'sta minchia"

"E io qua bloccato con le quattro gomme a terra, cioè a terra non di bucate ma sull'asfalto: non si muove, per le commemorazioni di sta minchia". Sono le parole choc pronunciate dal boss Matteo Messina Denaro il 23 maggio del 2022 in un messaggio audio, accompagnato da una foto, inviato in una chat di gruppo con alcune donne conosciute nel corso delle sedute di chemioterapia a Palermo. Nell'audio, diffuso dai carabinieri del Ros, si parla di una donna che in quel momento non è rintracciabile ("non sappiamo dov'è...o dorme



ancora.. non sappiamo quel che fa...") e il boss è infastidito perché bloccato in autostrada, lungo la A29 che da Mazara del Vallo conduce a Palermo, a 2,5 chilometri prima dello svincolo di Villagrazia di Carini. Poco dopo, a 12,5 chi-

lometri dall'auto sulla quale viaggia l'allora latitante, c'è lo svincolo di Capaci, dove il 23 maggio del 1992 una carica di tritolo uccise Giovanni Falcone, Francesca Morvillo e i tre uomini della scorta (Antonio Montinaro, Rocco Diccillo e Vito Schifani) e dove ogni anno si svolgono le manifestazioni in ricordo della strage. Per quell'eccidio Messina Denaro è stato condannato all'ergastolo in primo grado come mandante, mentre presso la Corte d'appello di Caltanissetta è in corso il processo di secondo grado.

Dire

AGENZIA STAMPA QUOTIDIANA NAZIONALE

SEGUICI SU f t i

Prima Pagina News

Redazione Tel. 06-45200399 r.a. - Fax 06-23310577
E-mail redazione@primapagina.news.it

Cronache italiane

Traffico di droga: 4 arresti dei Ccin Puglia

Alle prime luci dell'alba, a Brindisi e San Pietro Vernotico, i Carabinieri del Nucleo Investigativo del Reparto Operativo di Brindisi, con il supporto del Nucleo Ciofilo di Modugno (BA), hanno dato esecuzione ad un'ordinanza di misura cautelare emessa dal G.I.P. presso il Tribunale di Lecce, su richiesta della locale DDA, nei confronti di 4 soggetti, raggiunti da custodia cautelare in carcere, indagati per associazione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti. L'attività di indagine, condotta dalla D.D.A. della Procura della Repubblica di Lecce, avviata a febbraio 2019 con la Procura della Repubblica di Brindisi, trae origine dalle dichiarazioni rese da un collaboratore di giustizia, in relazione a episodi di usura e spaccio di sostanze stupefacenti in Brindisi. L'attività avrebbe ipotizzato un'associa-



zione finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, con al vertice due pregiudicati della frazione Tuturano di Brindisi. La complessa attività d'indagine, condotta dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri, ed effettuata sotto la costante guida della D.D.A. di Lecce, si è sviluppata con il ri-

corso ad attività tecniche ed ha permesso di effettuare numerosi riscontri con 7 persone arrestate in flagranza, diversi sequestri per circa 3,5 Kg di cocaina, sequestro di armi (2 fucili a canne mozze) nonché il rinvenimento e sequestro di ingente somma di denaro. L'attività ha inoltre permesso di:

- ipotizzare stretti legami dei due promotori dell'associazione con personaggi di spicco e referenti di zona di varie località della provincia di Brindisi e Lecce;
- risalire ai soggetti ritenuti vicini ai due presunti promotori dell'associazione (A.D.G. e T.D.G.), che li avrebbero coadiuvati nello spaccio di sostanza stupefacente, in particolare, il padre dei due, ritenuto verosimilmente il custode del denaro contante, provento dell'attività di spaccio e altri soggetti presunti corrieri e custodi della sostanza stupefacente per conto dei due (G.D.F. e R.P), anche loro raggiunti dalla misura cautelare;
- delineare le modalità di approvvigionamento dei due presunti referenti brindisini, i quali si sarebbero riforniti di cocaina sfruttando principalmente il "canale albanese" attraverso: 1. con-

segne di ingenti somme di denaro, sempre con le stesse modalità, a soggetti albanesi autisti di bus di linea, che avrebbero trasportato il denaro in Albania; 2. la consegna dello stupefacente ai due fratelli all'interno di un'area di servizio in disuso, da parte di TIR provenienti dall'estero; Lo stoccaggio dello stupefacente sarebbe avvenuto in un momento successivo con la consegna da parte dei due fratelli agli altri due indagati tratti in arresto che si ritiene provvedessero a prelevare lo stupefacente, nascondendolo all'interno delle rispettive abitazioni in campagna. La cocaina, a seconda della richiesta, sarebbe stata poi prelevata dalle abitazioni dei due custodi e successivamente trasferita ai due fratelli che avrebbero poi rifornito la rete di spaccio nelle province di Brindisi e Lecce.

COVID

Report Fondazione Gimbe sulla pandemia Covid: "Contagi e ricoveri in calo Vaccinazioni in caduta libera"

Calano i nuovi casi di Covid-19, scesi 34.377 rispetto ai 38.159 di 7 giorni fa (-9,9%), ma aumenta il numero dei decessi: 439 contro i 345 della settimana scorsa, il 27,2% in più. E' quanto emerge dal monitoraggio indipendente effettuato dalla Fondazione Gimbe nella settimana compresa tra il 27 gennaio e il 2 febbraio 2023. Secondo il Report risultano in calo rispetto alla settimana precedente anche i casi attualmente positivi (227.985 contro 251.970 in calo del 9,5%), le persone in isolamento domiciliare (224.094 rispetto 247.684 in flessione del 95%), i ricoveri con sintomi (3.712 contro 4.081 in discesa del 9%) e le terapie intensive (179 contro 205, -12,7%). "I nuovi casi settimanali - commenta Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe - si confermano in ulteriore calo



(-9,9%): dai 38 mila della settimana precedente scendono a quota 34mila, con una media mobile a 7 giorni di poco inferiore ai 5 mila casi al giorno". I nuovi casi diminuiscono in tutte le Regioni ad eccezione di Lazio

(+0,5%), Liguria (+5,4%) e Sicilia (+16,8%): dal -0,5% della Provincia Autonoma di Bolzano al -39,2% dell'Abruzzo. In 31 Province si registra un aumento dei nuovi casi: dal +0,1% di Treviso al +101,1% di Trapani,

mentre nelle restanti 76 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,5% di Genova al -69,5% di Chieti). In nessuna Provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100 mila abitanti (tabella Sul fronte dello screening, si registra un calo del numero dei tamponi totali (-2,2%): da 608.732 della settimana 20-26 gennaio a 595.539 della settimana 27 gennaio-2 febbraio. In particolare, i tamponi rapidi sono aumentati dell'1% (+4.552), mentre quelli molecolari sono diminuiti del 12,7% (-17.745). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dal 5,9% al 5,3% per i tamponi molecolari e dal 6,4% al 5,9% per gli antigenici rapidi. I nuovi casi diminuiscono in tutte le Regioni ad eccezione di Lazio (+0,5%), Liguria (+5,4%) e Sicilia (+16,8%): dal -0,5% della Provincia Autonoma di

Bolzano al -39,2% dell'Abruzzo. In 31 Province si registra un aumento dei nuovi casi: dal +0,1% di Treviso al +101,1% di Trapani, mentre nelle restanti 76 Province si rileva una diminuzione dei nuovi casi (dal -0,5% di Genova al -69,5% di Chieti). In nessuna Provincia l'incidenza supera i 500 casi per 100 mila abitanti (tabella Sul fronte dello screening, si registra un calo del numero dei tamponi totali (-2,2%): da 608.732 della settimana 20-26 gennaio a 595.539 della settimana 27 gennaio-2 febbraio. In particolare, i tamponi rapidi sono aumentati dell'1% (+4.552), mentre quelli molecolari sono diminuiti del 12,7% (-17.745). La media mobile a 7 giorni del tasso di positività si riduce dal 5,9% al 5,3% per i tamponi molecolari e dal 6,4% al 5,9% per gli antigenici rapidi.



ELPAL CONSULTING S.R.L.

BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



TI AIUTIAMO A
REALIZZARE I TUOI SOGNI

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la programmazione delle società dell'Amministratore Unico Dott. Paltoni Alessandro. Con una trentennale iscrizione all'ordine dei Dottori Commercialisti, il Dott. Alessandro Paltoni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'azienda.

ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partenariato con i migliori studi legali, contabili, agronomici, gli Istituti finanziari e strutture di Real Estate, è in grado di fornire una consulenza globale all'impresa. L'obiettivo di ELPAL CONSULTING S.r.l. è fornire all'imprenditore ogni strumento necessario per intraprendere decisioni strategiche, colmando il più possibile i limiti delle asimmetrie informative presenti nel mercato.



I professionisti del settore Finance, partendo dall'analisi di bilancio, soffermandosi sull'analisi del cash flow e delle logiche di interpretazione della riclassificazione, possono fornire assistenza nella programmazione finanziaria e nella redazione del business plan. Obiettivo dell'Area è quello di offrire servizi di consulenza su scelte di investimento e la valutazione d'azienda nell'ottica di operazioni ordinarie e straordinarie.



La Divisione Tax & Legal offre servizi completi e personalizzati di consulenza contabile e fiscale, ordinaria e straordinaria, quali pareristica ed assistenza fiscale di natura continuativa, di consulenza per operazioni di ristrutturazione societaria, contenzioso tributario, gestione delle crisi aziendali, controllo di gestione ed operazioni di acquisizione/cessione.



I professionisti del settore Corporate, attraverso i numerosi sistemi di controllo, della gestione ordinaria e straordinaria dell'impresa, si pongono l'obiettivo di seguire la stessa in tutte le fasi aziendali, anticipare eventuali problematiche ed ottimizzare i processi strutturali ed operativi dall'azienda sono i principi cardine dell'area.



I nostri professionisti del settore Real Estate mettono a disposizione le proprie conoscenze per migliorare le performances delle aziende, supportano l'impresa in ogni fase del ciclo di vita e gli investimenti immobiliari. Sosteniamo i nostri Clienti alla ricerca dell'immobile adeguato al proprio Business, a seconda delle sue singolari esigenze, offrendo assistenza riguardo strategie contrattuali e finanziarie, fino all'eventuale commercializzazione attraverso la ricerca di possibili acquirenti o utilizzatori. Aiutiamo l'azienda nella scelta della giusta modalità di accesso al credito, vantandoci di un approccio Tailor-Made che ci permette di concentrarsi sulle vere esigenze e disponibilità del Cliente come anche valorizzazione, gestione e dismissione dell'Asset. Restiamo a fianco dei nostri partners dedicando loro un'assistenza a trecentosessanta gradi.

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032